La Russia ritorna alla monarchia?

di Steve Turley
Turley Talks - Christian Ideas that change the World

Se avete seguito *Turley Talks* nel corso dell'ultimo anno, e soprattutto nel periodo delle elezioni del 2016, sarete abbastanza familiari con il concetto di quella che stiamo chiamando *ri-tradizionalizzazione*. Perché la globalizzazione comporta processi secolarizzanti che sfidano le tradizioni, le usanze e le religioni delle culture locali, i suoi processi tendono a incontrare resistenza con un ritorno di fiamma contro-culturale. Di fronte alle minacce ai marcatori di identità locali, la gente afferma la propria religiosità, i propri legami di parentela e i simboli nazionali come meccanismi di resistenza contro le dinamiche globalizzanti.

Questo di fatto avviene in tutto il mondo, ma un esempio particolarmente suggestivo di ri-tradizionalizzazione esce di recente dalla Russia per bocca di uno dei preti ortodossi russi più importanti della nazione, padre Vsevolod Chaplin. In realtà, il suo status di riconoscimento popolare è secondo solo a quello del patriarca della Chiesa ortodossa russa, Kirill. Ora, in un nuovo libro che è uscito in Russia, Chaplin sta discutendo le ragioni per un ritorno alla monarchia russa, una Russia ancora una volta governata da uno tsar. E fa notare che questo potrebbe facilmente essere fatto semplicemente nominando Vladimir Putin come imperatore reale, o forse riportando al trono la dinastia dei Romanov, che è stata rovesciata nel 1917, esattamente un secolo fa.

Si dice che padre Chaplin abbia detto: "Siamo un paese con unaa mentalità monarchica... Anche se non abbiamo una monarchia formale, abbiamo una comprensione monarchica che la Russia non può stare senza uno tsar". Questa non è una dichiarazione controversa; mentre la Chiesa ortodossa ha vissuto in tutti i tipi di sistemi politici – musulmani, cattolici, protestanti, fascisti, comunisti e simili – la sua dottrina politica di ciò che viene chiamato 'sinfonia', o collaborazione tra Chiesa e Stato come manifestazione dell'unità tra cielo e la terra nell'Incarnazione di Cristo, si presta in modo più naturale a una monarchia coronata e sanzionata dalla Chiesa. Cristo è re, dopo tutto; non è un presidente o un primo ministro; non è eletto; egli governa e regna in virtù dell'essere nato nella linea di Davide. E così, in molti aspetti, la monarchia sembra essere una forma di governo più favorevole a una concezione cristiana del mondo politico.

E padre Chaplin non è il solo; un recente sondaggio ha rilevato che il 30 per cento dei russi vorrebbe vedere un ritorno a una sorta di governo monarchico paragonabile a quello tsarista. E mentre gli occidentali possono trovare strano questo concetto, è solo perché stanno tenendo la testa sotto la proverbiale sabbia dei media secolari. Il fatto è che decenni di globalizzazione secolarista hanno riacceso e risvegliato la fame e la nostalgia di modi tradizionali di vita e di società. Non è solo una questione di mercati dei contadini istituiti per contrastare gli effetti anti-comunitari del centro commerciale locale; la globalizzazione provoca sentimenti simili che creano una ondata di sostegno per un ritorno a modi di vita molto più tradizionali e religiosi.

Possiamo vedere qualcosa di questo nella nostra esperienza qui in Occidente. Quando Papa Benedetto XVI ha riportato la messa in latino, nota anche come messa tridentina, ci si aspettava che i fedeli che si presentavano per la sua rivitalizzazione sarebbero stati persone con più di 60 anni, abbastanza vecchie da ricordare il loro latino da prima del Concilio Vaticano II degli anni '60 che ha sostituito la messa in latino con il culto volgare. Invece, tra lo stupore di tutti, i fedeli che partecipano a tali messe sono per la maggior parte cattolici tardo-adolescenti e ventenni.

E quando si chiede loro su questo, i sacerdoti, come il reverendo Christopher Smith, che conduce una messa in latino in Carolina del Sud, notano che i giovani "vedono un grande senso di bellezza e di riverenza e devozione, e anche un senso di continuità storica. Quando arrivi a una messa che è celebrata in latino sai che stai pregando le stesse preghiere che i santi da 1.500 anni fa pregavano quando andavano a messa, nella stessa lingua. C'è un grande senso di connessione, e credo che un sacco di giovani siano alla ricerca di qualcosa di molto concreto e molto profondo nella loro spiritualità. La messa in latino soddisfa un bisogno verso cui molti di loro gravitano". E P. Smith ha inoltre osservato che la partecipazione alla messa in latino della sua parrocchia è cresciuta da circa 60 a oltre 300 fedeli. Così possiamo vedere qualcosa, anche se molto più localizzata, nel nostro cortile di casa, paragonabile ai sentimenti russi di ricerca di un ritorno a modi di vita più tradizionali a un livello molto più complesso o politico.

Ora, un altro problema che si presenta con l'appello di Chaplin a ripristinare il dominio imperiale è la questione se la rivitalizzazione delle religioni e tradizioni pre-moderne sia coerente con il progetto relativamente recente dello stato-nazione. Per quelli di voi che non hanno familiarità con il progetto dello stato-nazione, questo può essere più o meno

riconducibile a quelli che vengono chiamati i trattati di Westfalia, che in effetti hanno relegato la Chiesa a organismo dello Stato. Come parte delle disposizioni per porre fine alla guerra dei trent'anni, a 300 principi tedeschi furono concessi diritti pari a una giurisdizione totalitaria sui loro territori, che comprendeva la sovranità sulla Chiesa, istituzionalizzata dallo slogan *cuius regio, eius religio*, una frase latina che si traduce 'a ogni regnante, la sua religione'. Questo era stato un principio messo in atto per la prima volta in Germania un centinaio di anni prima, nella pace di Augusta, che aveva concesso lo Stato l'autorità di dettare quale Chiesa (cattolica, luterana o riformata), potesse definire l'identità confessionale del territorio del principe .

E di conseguenza, la Chiesa da allora è stata efficacemente sussunta come un organo dello Stato. E così quello che vediamo sempre più da questo punto in avanti nella storia è che insieme con la Chiesa, anche varie agenzie e servizi specifici della Chiesa passano sotto l'egida dello Stato. E così, alla luce della rivitalizzazione della Chiesa e della tradizione e della cultura cristiana in Occidente, vi è una domanda legittima se tale rivitalizzazione significa ripensare questi accordi istituzionali, che sembrano favorire così pesantemente una monopolizzazione statale della vita pubblica.

Ora, a un certo livello, le religioni risorgenti hanno semplicemente imparato ad adattarsi alla modernità e alla modernizzazione senza perdere il cuore dei loro antichi principi. Come ha scrtitto un autore: "... gli attivisti religiosi sono moderni, nel senso che essi sono di mentalità organizzata ed empirici nella loro prospettiva. Eppure la loro modernità è tale che permette loro di abbracciare i valori religiosi tradizionali e di rifiutare quelli secolari". Ma a un altro livello, e in particolare nel caso della Russia, c'è un senso di una civiltà cristiana risorgente che richiede la ridefinizione dello Stato in termini tipicamente cristiani, e questo nella tradizione bizantina comporta una monarchia sanzionata dalla Chiesa.

Ora, cosa capiamo da tutto questo? Beh, io non mi aspetto che la monarchia russa sia ripristinata tanto presto. Ciò che è importante in tutto questo è che persone molto importanti all'interno della Chiesa ortodossa russa e della società russa stiano di fatto coltivando l'idea del ritorno del re. Questo appello, questa considerazione a ripristinare la monarchia russa, direi, non è altro che un ulteriore indicatore di una tendenza mondiale della civiltà umana ad allontanarsi dalla globalizzazione secolarizzata e verso la rivitalizzazione della religione e della cultura tradizionale.